

Anno 2021 2° incontro ammessi 21 marzo 2021

il servizio:

vivere il " servizio" nel segno dell'Amore- Carità : significa che DONARE È RICEVERE

Vi leggo dal vangelo di Marco : capitolo 10 versetti 35-45

Gesù : " Che cosa volete che io faccia per voi ?"

Gli risposero: " concedici di sedere nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.

Gesù : " Voi non sapete quello che chiedete.

" Sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo, è per coloro che è stato preparato.

Qui leggiamo il coraggio dei due apostoli (Giacomo e Giovanni) di esprimere a voce alta una richiesta diretta a Gesù. L'ambizione che accompagna la loro vita e che pensano di poterla realizzare. Mettersi a fianco di un grande personaggio, uomo di valore e di forza morale.

Questo grande desiderio di successo di affermazione nella società e nel tempo.

Ma come si dice (hanno fatto i conti senza l'oste). Hanno praticamente frainteso Gesù.

Questo è, in qualche modo, lo stesso sentimento che pervade il contesto di vita a cui apparteniamo? E' l'atteggiamento che anche noi in qualche modo abbiamo nei confronti di Dio stesso? Dare-Avere. Perché relazionarsi così con Dio significa che a lungo andare si costruisce un "vivere la religione" che non è diverso da quello dei popoli "pagani" , che si rivolgevano al dio di turno per ottenere simpatie e quindi anche perché la vita fosse esente da catastrofi o disgrazie. (FVS mesi luglio-agosto 2018).

No, non è così ; perché l'incontro con Cristo che assegna ad ognuno la propria parte è : in fraternità, in famiglia, nei luoghi di lavoro, ovunque ci troviamo. Non vogliamo cambiare il mondo con le prediche, ma semplicemente stare con le persone che sono comunque fratelli. Allora chi servo, chi voglio seguire?

I francescani secolari ricercano la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella Sacra scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche. (Art.5-6 della reg.)

L'OFS non è niente di speciale, niente di straordinario se non un ordine vissuto da chi cammina come Chiesa dietro **all'unico maestro**.

Vediamo che:

" Maestro" Signore-Padrone si equivalgono. Gesù inizia con i discepoli : I DODICI. Li chiama a se per la missione. Fa intravedere, ai discepoli, quali saranno le resistenze e le opposizioni alla loro testimonianza. Ma dice loro di non scoraggiarsi perché " un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore.

Così li invia ad essere "sale della terra" e " luce del mondo". Attenzione che anche noi siamo chiamati a questo con il nostro stile di vita, ma la luce che dobbiamo mostrare è **Gesù** Lui è luce, noi lampade per far brillare la luce.... **Gesù luce, Gesù maestro**. Noi servi umili e indegni perché peccatori.

Ma ritorniamo a Matteo (cap.5,48)

" Ma io vi dico". L'ha detto ai discepoli e oggi lo dice a noi : Vi invito ad essere "perfetti" nell'amore come è perfetto il Padre Celeste, che comunica i suoi doni a tutti, buoni e cattivi, senza discriminazione.

Allora, che cosa fanno i discepoli?

I DISCEPOLI di GESU' si impegnano a fare la volontà del Padre. Costruiscono la loro esistenza nell'ascolto sapiente della Parola di Dio Padre, rivelata da Gesù Cristo (Mt. 7,24-27). Li invita anche a condividere il suo stile di vita " mite e umile di cuore" per avere la libertà e la pace (Mt. 11,25-30).

Ma guardiamo Francesco, San Francesco, prendiamo in considerazione :

(La Leggenda dei tre compagni FF:1401)

Francesco messi in cammino per raggiungere la Puglia, arrivò fino a Spoleto e qui cominciò a non sentirsi bene. Mentre stava riposando, nel dormiveglia intese qualcuno che lo interrogava dove voleva andare. Francesco gli espose per intero il suo progetto. E quello: "Chi può esserti più utile: il padrone o il servo?". E avendo lui risposto " Il padrone", quello riprese: "Perché dunque abbandoni il padrone per il servo e il principe per il suddito?" Allora Francesco gli domandò: " Signore, che vuoi che io faccia?". E la voce: " Ritorna nella tua città e ti sarà detto che cosa devi fare.

E noi? Noi cristiani?

Come interpretiamo questo racconto di San Francesco?

San Francesco sappiamo che lasciò tutto per seguire Gesù. Ma per noi, credere vuol dire lasciare se stessi, uscire dalle comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo " Signore, che vuoi che io faccia?".

Come lo serviamo?

Uno dei principali modi è quello di testimoniare la nostra fede. Come? Incarnando ogni giorno la Sua Parola. L'esperienza umana alla luce della fede in Cristo, della speranza della vita eterna, dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

L'urgenza di dare una maggiore attenzione è quella di valorizzare di più la famiglia. Intesa come una forza maggiore per affrontare le varie tentazioni e provocazioni della vita. Senza una base solida (che è la famiglia) noi cristiani non saremo capaci di superare le tante difficoltà della vita.

Il servizio sta proprio nel servire ciò che abbiamo a portata di mano. Nella famiglia, che con la sua stessa esistenza, evangelizza. La famiglia, un vangelo vivente, una buona notizia che suscita speranza. La famiglia cristiana offre a Dio il culto spirituale con la preghiera comune e l'offerta del proprio stare insieme.

La famiglia cristiana testimonia la carità con modalità proprie, quali servizio reciproco nelle cose di ogni giorno. La cura ai più deboli, agli anziani, ai malati, disabili, affidamento o adozione di bambini senza famiglia, l'attenzione alle famiglie in difficoltà. La Chiesa è convinta della centralità della famiglia per la sua stessa vita e missione.(la verità vi farà liberi catechismo degli adulti). Pensiamo alle tante occasioni e opportunità che abbiamo per servire Dio. Dove siamo, con chi stiamo. Mi ricordo che quando avevo i figli nell'età scolare, desideravo dare, donare il mio tempo al prossimo, nel volontario. Andai a confessarmi e mi confidai con il sacerdote. Il sacerdote mi guardò, e mi disse: " tu il volontariato lo fai già nella tua famiglia".

Mi sentii sollevata, ma il desiderio rimase. Quando i figli, diventati grandi e rimasi sola mi dedicai e mi dedico tutt'ora a quello che in quel momento mi viene chiesto, oppure lo cerco, e mi sento condurre, accompagnare. La fatica di ogni giorno, si perché la fatica non è la fatica fisica, ma la fatica di dover sempre ricominciare, ma con la gioia di non sentirmi mai sola, e mi lascio guidare dallo Spirito.

Pratico il volontariato e sono a contatto con persone bisognose non solo di cibo ma anche di ascolto e condivido con loro le sofferenze che stanno vivendo.

Papa Francesco parla spesso dell'amore per i poveri. Scrive l'urgenza dell'evangelizzazione del sociale.

L'amore per i poveri non è un epidermico sentimento, né dettato da un superficiale sentimentalismo, ma è un amore consapevole cristiano che è fondato sulla " fratellanza comune per la divina paternità".

Non c'è un modo preciso, come non c'è il giorno preciso. Ma desidero pensare all'occasione.

Ecco: l'occasione del momento. Durante la giornata, a volte non ce ne accorgiamo, ma sono mille le occasioni di servizio che possiamo dare. Ognuno di noi sa, la giornata che l'aspetta, e saprà cogliere il momento giusto per servire colui che in quel momento ha bisogno anche di un semplice sorriso.

La gioia del donarsi è una gioia pasquale perché è legata al saper morire ai nostri egoismi, creando rapporti basati su generosità, accoglienza e accettazione. Può aiutarci anche l'esperienza di Maria che invece " si incontra con l'egoismo di chi è ripiegato sui propri interessi e ha il cuore chiuso verso i bisogni degli altri: non c'era posto per loro nell'albergo di Betlemme". (card. Martini, Libertà che si fa dono).
Siamo chiamati a testimoniare a Lei il nostro ardente amore, con l'imitazione della sua incondizionata disponibilità e nella effusione di una fiduciosa e cosciente preghiera.(La forma di vita) cap.II n.9

Maria fedele discepola del Verbo
fatto uomo,che costantemente
cercasti il volere di Dio, aiutaci
con il tuo amore ed esempio
a compierlo come tu hai fatto.

domande:

sono sensibile alla necessità del mio prossimo?

In che cosa posso "farmi dono" : in famiglia? In fraternità? Nell'ambiente in cui vivo ?

Quali sono gli ostacoli che incontro?

Quanto mi affido alla forza della preghiera?